

# L'eredità di Domenico De Caesaris e la caccia al tesoro nascosto

● Luciano Gelsumino

**Penne** La famiglia De Caesaris di Penne ha rappresentato il cardine della partecipazione abruzzese al Risorgimento Italiano



▲ Momento di Caesaris



▲ La torre del Palazzo de Caesaris in largo San Pantino

La famiglia De Caesaris di Penne ha rappresentato il cardine della partecipazione abruzzese al Risorgimento Italiano. Decano del casato fu Domenico, figura di primo piano nella sollevazione del 1841, nei mesi del 1820 e nella sommosa antorbitorica pennese del 1837. Oltre che a combattere il potere napoletano, napoletino prima e borbonico poi, tra esilio,

prigionia e luttanza (rimase nascosto nella sua abitazione per cinque anni), Domenico seppe curare anche gli interessi economici di tutta la famiglia De Caesaris. L'attività della conchiera, quella della tintoria, del frantio, dei vari negozi, degli scambi commerciali anche con l'estero, tutto fiorenti, contribuirono a mantenere alto il livello della sua ricchezza.

Il fratello Antonio morì giovanissimo nel 1817, poche settimane prima che nascesse il figlio che prenderà il suo stesso nome. Il fratello Nicola, padre del celebre patriota e poeta Clemente, per prendere un po' di distanza dagli impegni rivoluzionari dei congiunti, forse perché di carattere più mite, si era fatto liquitare la sua parte di eredità già nel 1830.

Privo di prole, il notevole patrimonio di Domenico era destinato a passare all'eredità più prossima, dunque al nipote Antonio Junior. A causa però di presunti discaccordi, Domenico, supportato dall'amico fratello Domenico Bucchianica che esercitava l'attività di avvocato, rinunciò su eredità del pronipote Carlo Domenico, figlio di Antonio, prevedendo però alcune clausole.

Infatti, da certe copie di documenti di seguito riportate trascritte integralmente, grazie alla disponibilità della discendenza femminile di Antonio De Caesaris Junior (De Clario/Nilotta/Tramontano), è possibile apprendere nuovi elementi che ci aiutano a sfogliare alcune pagine della nostra storia locale rimaste ancora insondate.

## Il testamento di Domenico De Caesaris

"Io Domenico de Caesaris del fu Clemente <sup>1</sup> rattrovandomi senza erede, e nelle piene, facoltà di poter disporre del mio Patrimonio, così sono di mente col presente mio testamento olografo dispongo nel modo seguente.

Istituisco e nomino erede universale di tutti i miei beni tanto stabili che mobili, eredità, ragioni, azioni il mio diletto pronipote Domenico De Caesaris <sup>2</sup> figlio di Antonio.

Leggo a favore dell'altro pronipote Nicola de Caesaris <sup>3</sup> Fratello Germano del detto mio Erede in Cento al mese, convenendo col suddetto mio Erede, volendosi poi separare dal medesimo leggo a suo favore per un sol volta lire ottantamila, da pagare giunta alla età maggiore.

Leggo a favore della pronipote Concezia de Caesaris <sup>4</sup> sorella Germana del nominato mio erede per una volta tanto lire diecimila, da pagarsi a costituirsi in dote quando passerà allo stato coniugale.

Leggo a favore della diletta mia moglie Concetta Farina <sup>5</sup> vita sua durante la duemila e quattrocento all'anno, da pagarsi mensilmente, e l'usufrutto della Casa Friuli sita nella Parroc-

chia di Santa Marina composta di tre piani di piena mia ragione. Il suddetto mio Erede avrà l'obbligo di far costruire allo Chiesa esistente nella Masseria in Penne allo Contado Pagliari coltato da Luigi Chianello <sup>6</sup> una casa di membri quattro attorcata a detta Chiesa per abitazione di un Cappellano, il quale dovrà ivi fissare la sua residenza per dedicarsi alla istruzione degli abitanti di quella contada, tanto ai doveri Religiosi, che di buon Cittadino, essendo questa la mia precisa volontà, ed il medesimo oltre della prestazione in grano che avrà dai Abitanti istessi, avrà diritto a percepire annualmente del mio erede, e suoi successori somme atto grano, adempiendo però strettamente sui indotti imposti obblighi.

Voglio che il suddetto mio erede universale Domenico de Caesaris non abbia ad entrare in possesso della mia eredità, se non compiuti gli anni ventisei, e siccome di diritto il suo Padre Antonio deve tenere l'amministrazione della ripetuta eredità, sia questi obbligato d'impiegare annualmente sul Gran Libro tutto lo reddito dipendente dai pesi e spese necessarie.

Rivoco ogni altro testamento avari fatto nel passato, volendo che questo abiti ad aver il suo pieno vigore, ed effetto e per l'adempimento di quanto ho disposto.

Nomino per Esecutore Testamentario il Vescovo di questa Città di Penne e suoi successori.

Leggo annualmente nel giorno quattro di agosto del mio nome (San Domenico di Guzman - N.D.R.) Lire centocinquanta (per due Maritaggi di cinquanta Luno, a Zibelle onore e potere di questo Comune, e lire cinquanta ai veri insorabili del medesimo).

Leggo a favore di Pasquale e Giuseppe padre e figlio Ricci <sup>7</sup> lire mille e duecento per una sol volta da servir loro di capitale per affittare la mia tintoria che desidero tenere sempre aperta per Comodo e bene del paese, quote vanno dal mio Erede non si volesse continuare a mantenere per conto proprio.

Leggo a Camillo <sup>8</sup> ed Antonio <sup>9</sup> Padre e figlio Ferri per un sol volta lire trecento, ed egual somma di lire trecento a Vincenzo Pignatari di Collecovino <sup>10</sup>.

Leggo a favore dell'Avvocato Sig. Domenico Bucchianica <sup>11</sup>, annual lire ottanta per assistenza che prestar deve il mio Erede.

Leggo lire cento per una sol volta allo persona di servizio della mia casa, a dire Conto di Miserabili.

Penne venti settembre milloctocentossessantasette 1867 - Domenico De Caesaris

## note

[1] Nato il 14.8.1783, marito di M. Crocifissa Farina.  
[2] Nato a Foggia il 22.9.1859 da madre Francesca Toldi e era ivi trasferita per stare col marito che scontava la pena in domicilio forzoso; sposa il 23.6.1858 Amalia Di Vincenzo.

[3] Nato il 18.5.1861, sposa Olga Maddalena Casamarte.  
[4] Nata il 4.9.1864, sposa a Napoli Giovanni De Clario.  
[5] Nata nell'anno 1795.  
[6] Di professione contadino, figlio di Vincenzo e marito di Maria Rosa Evangelista, morto in contrada Pagliari 31, in data 06.11.1883, all'età di anni 85.

[7] Pasquale Ricci nato a Penne nel 1803, residente in vicolo di Genio, di professione sintono, sposa Lucia Ludovici.  
[8] Agremone residente a Palena in via Falcone 4.  
[9] Geometa.  
[10] Figlio del Notaro Giovanni Antonio, nato a Collecovino il 5.2.1811, ivi morto il 11 Aprile 1856 in via Eato 3, vedovo

di Concreta Pizzoli.  
[11] Da giovane studente partecipò ai moti del 1837 - morto a Penne, in Corso de Vestri 55, il giorno 3 marzo 1890 all'età di anni 77.

## LACERBA



▲ La chiesa di Caesaris

**Dal documento che segue si evince quanto escogitò Domenico Bucchianica per non cedere alle pressioni di chi aveva la fretta di conoscere il nascondiglio del tesoro prima della scadenza stabilita**

Alla Santità del Sommo Pontefice Leone XIII "L'Avv. Domenico Bucchianica di Penne, che nel 1872 dedicava a S. S. P. A. IX i quaderni Genealogici e Bibliici con altri storici come si ha dal quadro Generale in Vaticano esistente, ed accogliendo la dedica rineasciva in più dell'indirizzo il prescritto: "Benedicid Deus Dominum ad supra et libere a malo - Pio Papa IX" pretrasto innanzi al trono della Santità Sua, espone quanto segue.

Il defunto sig. Domenico de Caesaris di Penne, che in vita lo tenne per suo avvocato e pienamente stava ai suoi consigli legali che riceveva, con suo testamento olografo, istituì suo erede il nipote sig. Antonio de Caesaris. Per forti dispiaceri dal medesimo ricavarli confidò all'esponente di aver invocato il testamento in discorso, e con un altro formava un'opera di beneficenza con tutto il suo patrimonio.

L'oratore gelò a questa confidenza perché vide la rovina della famiglia de Caesaris, e recò fatica a rimuovere il detto suo amico e cliente dalla presa determinazione ad istituire invece suo erede il pronipote Domenico Junior figlio del detto Antonio de Caesaris. Dopo lunga dis-

sertazione l'ottenne, ma si esigè dall'esponente il più solenne giuramento, che prestò sul Vangelo, di non rivelare al detto Domenico junior, che andava a nominare erede, prima che giungesse agli anni 30 un segreto che gli confidava ed esso consigliava nella indicazione del sito dove andava a nascondere in un recipiente in ferro placato una somma in monete d'oro con uno scritto che rivelava due altri siti di deposito di considerevoli somme di monete d'oro, precisando che con detto scritto avrebbe ordinato al suo erede di rimanere all'esponente una somma di non poco e l'immediata traslazione di un latifondo e ciò in remunerazione di averlo fatto nominare erede e del debito segreto.

Dopo la morte del sig. Domenico de Caesaris (avvenuta il 15 novembre 1867; esattamente un mese dopo la moglie Crocifissa Farina - N.D.R.), il nipote Antonio de Caesaris, avvalendosi del primo testamento, entrò in possesso del di costui averi e nel corso di 13 anni cortasse innumerevoli debiti, che assorbirono non solo il suo patrimonio ma anche quello ereditato preventivamente.

Sia nel fatto che nel 1880 altro amico del sig. Domenico de Caesaris seniore esibì il predetto secondo testamento chiesto al Pretore del Mandamento di Penne, con cui si trova istituito erede il ricordato Domenico de Caesaris junior, il quale

nella conoscenza che ha di essere l'esponente depositario del suddetto segreto, lo premura a rivelarlo per non permettere la rovina di una famiglia sostenendo di potersi ciò fare dritta dispensa al giuramento da rilasciarsi dall'Autorità Ecclesiastica, e ciò per circostanze sopravvenute nell'atto che gli consisteva che il nominato suo genitore contraeva il primo debito di lire trentamila per mandare il suo germano Clemente de Caesaris in Londra, cosicché il debito in discorso si faceva quando il suddetto sig. Domenico de Caesaris seniore era in vita, per cui non è circostanza sopravvenuta dopo la di costui morte.

Premessa questa narrativa dei fatti l'esponente ritiene dal lato religioso che non possa

infrangere il prestato giuramento perché legge nel Vangelo di S. Matteo, dal cap. V versetto 33 a seguenti essere esso inidoneabile (Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti - ... non giurare affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra perché è lo sgabello dei suoi piedi... Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianca o nero un solo capello) con quanto segue. Nella spiegazione in senso letterale e spirituale della Sacra Scrittura sul Capitolo del Testamento Nuovo p. 164 e seg. assegna le ragioni che portano il pieno convincimento di non potersi violare il giuramento.

Dal lato civile poi si prospetta che l'osservazione del giuramento sia stata sempre sacra tra gli uomini, e si è sempre giustamente creduto che non si possa violare senza un eccesso di vita e di perfidia. Sulla Tav. X "Jurs iuranti ad astronomendam fidem ab auctoritate visit" il giuramento si ripete alle ragioni e l'unico legato con atto si seniore marcano non può dalle contratte obbligazioni per qualunque momento bene partecipare, dovendo stare alla detta legge evangelica senza attarre sopra di sé una macchia d'infamia e il disprezzo l'ira e lo sdegno di Dio. In questo stato di cose, perché l'interessato insiste per avere la rivelazione del segreto in discorso sostenendo come discorsamente è stato detto che l'Autorità Ecclesiastica possa dispensare dal giuramento anzidetto, l'esponente implora l'oracolo della S. S. qual Vicario di C. C. ciò che i Magnifici con prescritto in più al predetto esposto far la grazia dichiarare se sia tenuto ad osservare il prestato giuramento ed esso possa essere ad esso dispensato dall'Autorità Ecclesiastica, ed in questo caso l'oratore implora la dispensa da S. S. che si benignerà pure impartire in più del presente esposto con apposito prescritto munito del timbro pontificio da comunicarsi alla Autorità Vescoliva, e ciò proprio come dal Cielo.

Penne 26 luglio 1881



▲ Il palazzo de Caesaris visto da IV nel 1911

Si nota che Domenico de Caesaris junior in Settembre 1880 aggiunge l'età di anni 22. Questa copia dell'esposto presentato all'Avv. Bucchianica al Papa, comunicati all'Avv. Civico di Penne (nipote dell'Avv. Bucchianica - N.D.R.), è detto del medesimo avverbio ottenuto dal Papa una risposta obbliga (Certo giuramento). Mentre si interpretava l'Avv. Bucchianica fu colpito da appressa e non poté più parlare.

Dunque, è evidente che ad esercitare le pressioni sull'avvocato Bucchianica, perché interessato alle monete d'oro, fu Antonio de Caesaris, a quanto pare già dilapidatore del proprio patrimonio. La decisione presa dallo zio Domenico, appare oculata, nel senso che i vincoli del nuovo testamento sembrano studiati per rendere difficile, dopo la sua dipartita, agli eredi lo spegnere di suoi averi nell'arco di poco tempo.

Del rinvenimento del tesoro non si è mai avuta notizia. Con ogni probabilità Papa Leone XIII non avrebbe letto la lettera del Bucchianica perché mai ricevuta.

Pubblico di seguito la risposta alla mia richiesta di riscontro.

Prot. N. 62.972  
Egregio Signor Gelsumino  
In merito alla sua del 5. u.s. sono spiacente di doverle informare che da un controllo eseguito nelle nubi fiscali dell'anno 1881 del fondo Segreteria di Stato nonché nell'indice 1302 del fondo Segreteria di Stato, Spoglio Leone XIII non è stata possibile reperire alcun riscontro alla corrispondenza di suo interesse.

Voglio grazie i sensi del mio cordiale saluto.  
Mauro Grilli  
Segretario della Prefettura  
Archivio Apostolico Vaticano

\* Figli di Clemente riconosciuti solo da Serafini perché morti prima del loro matrimonio celebrato nell'anno 1861.

